

## QUADRANTE

### I pavidì eroi

Un articolo recente di Panfilo Gentile sul filomarxismo degli intellettuali ha servito, senza volerlo, una causa che si regge in piedi solo per gli argomenti sbagliati degli avversari.

Non c'è dubbio che per un certo pubblico il discorso del Gentile sia il *non plus ultra* in materia: un pubblico che non si scandalizzi di certe improvvisazioni (« il singolo di Kierkegaard sta vicino all'unico di Stirner »), anzi vi ritrovi in forma apparentemente elaborata i propri sentimenti di sempre (« Picasso appartiene alla stessa famiglia del suo collega Dalì, del marchese de Quevas e di don Jaime de Mora », perchè « Gli Spagnoli possiedono in maniera superlativa l'arte di sapersi imporre attraverso l'intimidazione snobistica »). Su questo tono di argomentazione le simpatie della cultura italiana per il marxismo possono spiegarsi anche con il mecenatismo governativo: « La speranza di disarmare un avversario è per un ministro una molla più forte di

quella di accontentare un amico », e perciò molti scrittori « divengono avversari del potere non per abatterlo, ma per esserne ricompensati ». In cerca di giustificazioni meno episodiche il Gentile si rifà quindi a un esempio dell'altro dopoguerra: cioè a quella corrente letteraria, fiorita in Francia ma di ambito internazionale, che rifiutò « tutti gli ideali tradizionali, religiosi, umani, morali, civili, domestici », chiudendosi perciò in una condizione « un po' simile a quella dei fuorilegge in conflitto con la società ». Questo passaggio dialettico spiega, secondo il Gentile, perchè i cultori della « letteratura priapea » si accordino facilmente col Partito Comunista: che pure conduce a un regime di « duro servizio civile comandato dall'alto con metodo severo », e quindi non offre alcun avvenire ai cultori dell'eroismo.

Sono argomenti, questi, che han dato più soddisfazione che amarezza agli scrittori presi di mira: lo ha dimostrato Guido Piovene con una risposta in tono di trionfo mascherata appena di risentimento. Sono argomenti infatti che ridanno fiato a chi coltiva l'illusione di essere impegnato in una battaglia « senza sorrisi » contro l'anticultura: e lo aiutano a non accorgersi di stare semplicemente dalla parte del più forte, su posizioni che sono, a ogni effetto immediato, assolutamente sicure e redditizie. E', in verità, quello offerto da Panfilo Gentile, un alibi eccezionalissimo: che per rivalsa autorizzata a vendere come coraggio la consueta cortigianeria dei letterati, e come anticonformismo militante il più opportunistico

## ARSENALE

### Giornalisti del mese

La giuria del « Premioline » composta da Piero Bianchi (presidente), Riccardo Manzi (vicepresidente), Piero Bassetti, Francesco Conforti, Egisto Corradi, Antonio Dini, Pino Donizzetti, Mino Monicelli, Morando Morandini, Guido Nozzoli, Emilio Pozzi e Gaetano Tumiaiti, riunitasi in « Bagutta » ha deciso di assegnare i tre premi di lire duecentomila ciascuno, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, ai seguenti giornalisti: Ottobre: Giorgio Bocca, per l'articolo « Il magnifico Gipo », apparso sul « *Giorno* » del 22 ottobre. Novembre: Tommaso Besozzi, per l'articolo « Il diavolo non sta di casa solo a Sarsina », apparso su « *Settimo Giorno* », del 7 novembre. Dicembre: Matteo de Monte, per la serie di articoli « Attori e comparse sulla tragica scena del Congo », apparso in dicembre sul « *Messaggero* ».

### Film italiano a Praga

Il 26 gennaio si inaugurerà la settimana del film italiano organizzato a Praga dall'Unitalia film sotto il patrocinio dell'ambasciata d'Italia con la collaborazione della Československi film al grande cinema Blumik della città. A giudicare dall'entusiasmo con cui vengono sollecitati i biglietti di invito da parte di personalità cecoslovacche e dalla coda al botteghino per l'acquisto dei biglietti si può prevedere che si tratterà di un avvenimento memorabile. Subito dopo la proiezione inaugurale l'ambasciatore d'Italia Aillaud offrirà un ricevimento per l'inaugurazione. A presenziare la manifestazione andrà a Praga una dele-

offrirà un ricevimento per l'inaugurazione. A presenziare la manifestazione andrà a Praga una delegazione composta di cineasti italiani.

## Premio per i giovani

Il «Premio dei premi» è stato creato in Francia. Verrà assegnato annualmente dai laureati della stagione a un giovane collega «le cui qualità non siano state debitamente riconosciute». Il «Premio dei premi letterari» sarà di 100.000 franchi «leggeri». Della giuria di questo anno fanno parte: Jean Cau (premio Goncourt), Roger Bordier (premio Interallie) e Philippe Sollers (premio Medicis), oltre a un rappresentante degli studenti della Scuola superiore di commercio di Parigi, ai quali si deve l'iniziativa. L'assegnazione avrà luogo il 25 gennaio. Essa sarà seguita da una discussione, nel corso della quale i membri della giuria esprimeranno le ragioni della loro scelta.

## Tournée teatrale

Una compagnia teatrale francese diretta da François Maistre e da Pierre Tabard inizierà una «tournée» italiana che la condurrà a Roma, Napoli, Salerno, Perugia, Firenze, Milano, Genova, Trieste, Pavia ed altre città. La «troupe» presenterà per conto dei «teatro-clubs» due classici: «On ne badine pas avec l'amour» di Alfred De Musset per la regia di François Maistre e «Horace» di Corneille per la regia di Pierre Tabard. Oltre ai due registi-attori fanno parte della compagnia Françoise Bertin, Nicolas Hiss, Pierre Le Rumeur, Jean-Baptiste Thierrée, Simone Rieutor e Gerard Lorin. La «tournée» si concluderà il 14 febbraio.

## Mostra del libro

La mostra dell'editoria italiana in Cecoslovacchia, che tanto successo ha avuto a Praga nelle scorse settimane, adesso verrà spostata a Brno, in Moravia: l'inaugurazione è prevista per il 25 gennaio nel Museo Civico. La stampa locale afferma che anche qui la mostra italiana rappresenterà un avvenimento culturale e sociale di prim'ordine. In rappresentanza dell'ambasciata d'Italia a Praga andrà per l'occasione a Brno il primo segretario dott. Grasselli Barni. Da Brno la mostra si trasferirà a Bratislava.

## L'ultima crepuscolare

Più che 70enne è morta Cesarina Rossi, poetessa milanese che nel 1912 con il suo primo libro «Senza approdo», era stata salutata da critici eminenti come una voce originale nel coro della poesia «crepuscolare». Nel 1956, pubblicò presso l'editore Garzanti i «Passatori»; altri scritti della Rossi sono un saggio sul Manzoni (1924) e un libro sul Foscolo, apparso nel 1936. Visse sempre in un isolamento quasi totale senza mai sfruttare i successi delle sue opere.

za a vendere come coraggio la consueta cortigianeria dei letterati, e come anticorformismo militante il più annoiato conformismo.

L'articolo del Gentile riesce a dimostrare una cosa sola: che nei quartieri della «terza forza» laica non ci si rende ragione dei continui sconfinamenti verso la dittatura di sinistra: né tra quelli che disertano — e lo prova la risposta *ad hominem*, spiritosa ma esclusivamente dialettica, di Piovene — né tra quelli che rimangono.

Il fatto è che la vita intellettuale non si svolge su spalti isolati o in esibizioni solitarie come nei giochi di guerra dei ragazzini: la cultura è una conversazione comune regolata da precisi e dichiarati orientamenti di fondo. In Italia — e, diciamo pure, nell'Europa cattolica — le scelte disponibili si esprimono oggi con insolita chiarezza. Da una parte la cultura cattolica: in Italia — almeno per quanto riguarda la resa immediata sul piano artistico e letterario, la capacità di articolarsi in una libera e viva presenza — quasi evanescente, altrove più solida e seria, ma non forte abbastanza da garantire a personaggi minori o minimi un riparo che basti a liberarli dallo spettacolo della propria fragilità. C'è poi il marxismo che, pur alimentandosi a speranze cristiane profanate, ha potuto raccogliere qui da noi l'eredità del paganesimo rinascimentale e illuministico: non si può comprendere il fascino che il marxismo esercita finché non si conosca la enorme attrezzatura di esperienze e di idee che esso può usare come propria. Ci sono infine gli intellettuali di «terza forza»: i quali erano tutti, una volta, anticomunisti, ma hanno dovuto poi fare i conti con le cose, riconoscendo, anche senza dirlo, che una cultura di «terza forza» non esiste più; e poiché si precludono rigorosamente qualunque dialogo rispettoso con i cattolici, sono costretti a girare intorno al Partito Comunista. Sono volteggiamenti fatti a malincuore, imprecaando agli avversari e agli ex-amici più che blandendo i nuovi alleati: sicché il carattere proprio di questa cultura protestataria, che comunemente si qualifica come erotica e Piovene giudica invece sovraccarica di moralismo, è solo l'assenza di valori ideali propri. Asprezza moralistica e frenesia erotica non sono, come crede Piovene, atteggiamenti in contrasto: l'una e l'altra esprimono una fame inappagata di speranze, di dono di sé, di fecondità.

SAVERIO CORRADINO